

Testimonianze sulla fine della monetazione autonoma alessandrina (296-298 d.C.)

1. *Premesse e obiettivi*

Gli avvenimenti della zecca di Alessandria del 296-298 d.C. si verificarono nel periodo di perfezionamento del sistema tetrarchico, iniziato da Diocleziano nel 293 con la creazione dei due Cesari Galerio e Costanzo a fianco rispettivamente suo e del collega Massimiano, proseguito con la suddivisione dell'impero in dodici diocesi, un centinaio di province e quattro sedi imperiali, e concluso con l'Editto dei prezzi del 301. Questa rivoluzione dell'organizzazione territoriale venne accompagnata da profonde riforme amministrative, militari, fiscali e monetarie.

Tale grandiosa ristrutturazione centralistica — anche se apparentemente decentrata — si era resa indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'impero romano e si muoveva in senso diametralmente opposto al tradizionale rispetto e concordanza del potere centrale con le autonomie locali.

Il caso dell'Egitto era sempre stato speciale; a partire dalla sua conquista da parte di Augusto esso non costituiva una provincia senatoria, bensì territorio immediatamente dipendente dall'imperatore che lo governava attraverso un prefetto, e il sovrano "pro tempore" vi era riconosciuto come il legittimo successore dei faraoni.

L'Egitto era pure considerato il granaio dell'impero e la sua importanza strategica era essenziale: gli era pertanto sempre stata garantita una larga autonomia amministrativa, monetaria e fiscale.

Con la tetrarchia tutto ciò, salvo il mantenimento del *praefectus Aegypti*, era destinato progressivamente a scomparire; qui vanno ricercate le radici delle vicende alessandrine del 296-298, che hanno appassionato generazioni di storici e in particolare di numismatici a partire da Feuarent, Poole, Dattari e Vogt, fino ai più recenti importanti contributi di Lallemand, Callu, Sutherland, Schwartz e a quelli fondamentali di

Thomas, Geissen, Gautier e Weder di cui seguono le principali conclusioni assistito dalla più recente e completa biografia di Diocleziano, opera dello storico Stephen Williams¹.

Tutti gli autori hanno finora risposto solo parzialmente e in modo non sempre convincente ai quesiti numismatici posti dalla rivolta egiziana del 297-298 d.C.

La mia comunicazione rappresenta un tentativo di rapida sintesi ragionata e documentata da evidenze numismatiche finora incomplete e trascurate perché forse incomprese.

Essa non è quindi da considerarsi come un documento definitivo, ma come un contributo originale alla discussione su questa interessante materia.

2. *Il contesto storico nella parte orientale dell'impero romano (296-298 d.C.)*

Il punto di partenza è, nell'autunno del 296 d.C., l'invasione delle regioni orientali dell'impero (Armenia e Osroene) da parte dell'esercito persiano al comando del re dei re Narsete.

Mentre Diocleziano proteggeva la frontiera siriana, il Cesare Galerio unì le proprie forze a quelle del re armeno Tiridate per affrontare Narsete ma venne clamorosamente sconfitto a Callinicum, a sud di Carrae, nel gennaio 297 e si ritirò ad Antiochia raggiungendo Diocleziano per raccogliere nuove forze militari da opporre all'avanzata persiana.

In Egitto proseguiva nel frattempo l'impopolare riforma monetaria (introdotta a fine agosto 296) e quella

1. Gli autori menzionati e le rispettive opere sono riportati nella bibliografia essenziale al capitolo 5.

fiscale, impostata sulla jugatio-capitatio e perfezionata con l'editto alessandrino del prefetto Aristio Ottazio del 17 marzo 297 per l'introduzione del nuovo sistema tributario e l'avvio del relativo censimento della popolazione.

Storici e numismatici, salvo qualche eccezione, concordano che furono questi fatti l'elemento scatenante della rivolta popolare nella Tebaide, diffusasi immediatamente a macchia d'olio in tutto l'Egitto, in particolare nel delta del Nilo e culminata con l'insurrezione di Alessandria nel maggio-giugno 297, la decadenza ed eliminazione delle autorità imperiali e la proclamazione ad imperatore di Domizio Domiziano, che iniziò così il suo primo anno di regno (giugno-28 agosto 297).

Indubbiamente questa situazione venne favorita dal richiamo in Siria delle truppe imperiali di stanza in Egitto per la difesa di quel confine contro i persiani; inoltre dalle scorrerie dei predoni Blemmi nell'Alto Egitto e forse anche da un coinvolgimento dei manichei egiziani filopersiani.

Diocleziano dovette allora lasciare in tutta fretta Antiochia con un distaccamento dell'esercito dirigendosi rapidamente verso l'Egitto, probabilmente nel luglio 297.

Secondo il calendario egizio, Domizio Domiziano iniziò il proprio secondo anno di regno il 29 agosto 297; nel frattempo Diocleziano penetrava in Egitto e la sua strategia fu quella della progressiva rioccupazione del territorio, affrontando separatamente e riconquistando i principali centri della rivolta con una manovra finale avvolgente attorno ad Alessandria, assediata a partire dal settembre-ottobre 297.

Così in settembre cadde Copto, in ottobre Teadelfia, in novembre Karanis, in dicembre Tebtunis e nel gennaio 298 Alessandria si ritrovò completamente accerchiata, tranne verso il mare, ed è forse questa —collegata alla maggiore possibilità di rifornimenti—, la ragione della sua prolungata resistenza, durata fin verso il mese di maggio 298, quando venne occupata da Diocleziano, che eliminò Domizio Domiziano e punì severamente la città ristabilendo l'autorità imperiale.

Ma l'imperatore non infierì oltre misura; realisticamente aveva sempre bisogno dell'Egitto e saggiamente avviò subito un'opera di pacificazione generale, di riorganizzazione dell'amministrazione e di consolida-

mento dei suoi confini meridionali portandoli ad Elefantina (isola di Philae, presso la prima Cateratta) dove si recò di persona nell'estate del 298.

Frattanto, nella primavera del 298, Galerio rilanciò con nuove forze militari l'offensiva contro i persiani sconfiggendoli pesantemente in battaglia presso Theodosiopoli, l'odierna Erzerum, e inseguendoli nella loro ritirata fino a Ctesifonte, dove si arrestò in autunno invitato da Diocleziano a consolidare la situazione.

Nel settembre 298 Diocleziano risalì il Nilo in direzione nord (Fayum) e lasciò l'Egitto tra ottobre e novembre dirigendosi verso la Siria per svernare ad Antiochia e ricongiungersi poi nella primavera del 299 con Galerio a Nisibis e concludere assieme la pace con i persiani.

3. *Le vicende della Zecca di Alessandria dal 296; la rivolta di Domizio Domiziano (maggio-giugno 297) e le sue coniazioni: dal sistema latino a quello greco autonomo (giugno 297-maggio 298)*

Se si ritiene fedele la ricostruzione cronologica delle vicende storiche appena esposta, si può logicamente ammettere anche la successione delle vicende della zecca di Alessandria come andrò a riassumere.

La cessazione della monetazione autonoma alessandrina e l'introduzione del nuovo sistema monetario della tetrarchia (con folles, argentei e aurei) erano state stabilite per la fine dell'anno 12 di Diocleziano (= 11 di Massimiano e 4 dei Cesari), ossia per il 28 agosto 296 d.C.

Per tutto quell'anno le emissioni autonome furono ancora abbondanti, ma la zecca preparava già ovviamente quelle della serie "latina" (specialmente i bronzi, destinati alle prioritarie necessità del numerario) con i propri artigiani e gli incisori del nuovo stile e lingua, attivi in quattro officine.

Concordo qui con Weder nel fissare al periodo settembre 296 - aprile/maggio 297 l'apparizione dei rari aurei e dei folles di bronzo di Diocleziano e Massimiano con al rovescio la stella, la stella e l'aquila, e poi l'aquila sola, in questa serie temporale, ma con tempi più stretti.

E' pensabile che in questi mesi le monete autonome e quelle del nuovo sistema circolassero parallelamente, poiché, da una parte, era impossibile ritirare contemporaneamente milioni di pezzi presenti sul territorio e, dall'altra parte, le nuove monete non erano ancora disponibili in quantità sufficienti; senza contare poi le difficoltà di conversione fra i due sistemi e la diffidenza popolare verso la nuova moneta.

L'insurrezione seguita alla promulgazione dell'editto fiscale del prefetto Ottazio e la proclamazione a imperatore di Domizio Domiziano determinarono quest'ultimo ad emettere tempestivamente le sue prime monete con gli incisori e le attrezzature attivi in quel momento nella zecca di Alessandria; per questo le sue prime emissioni, non datate ma del primo anno di regno e probabilmente anche dell'inizio del suo secondo anno (da maggio a dopo agosto 297) sono metrologicamente, stilisticamente e linguisticamente identiche a quelle del nuovo sistema tetrarchico.

Tuttavia tanto la naturale avversione popolare alle innovazioni fiscali e monetarie, quanto la volontà di Domizio Domiziano di restituire all'Egitto la perduta autonomia per consolidare il suo potere, devono averlo convinto a ripristinare la monetazione tipicamente "alessandrina" abbandonando quella "latina" e introducendo durante il suo secondo anno di regno (dal settembre 297) tre nuovi numerali di mistura di buono stile e qualità, con leggenda greca e datati, convenzionalmente designati nell'ordine decrescente di valore, come:

- "octodramma", il più diffuso, con al diritto il busto nudo e radiato di Domiziano e al rovescio Sarapis con kálatos camminante verso destra, con scettro nella sinistra e la destra alzata, e nel campo una palma e la data. (Fig. 1)
Peso variabile tra 9,7 e 13,9 g, Ø da 22 a 25 mm;
- "tetradramma", il più raro, con al diritto il busto laureato di Domiziano verso destra, nudo e corazzato e al rovescio il busto paludato di Sarapis, con kálatos, verso destra o sinistra, con o senza palma nel campo, e la data.
Peso tra g 6,4 e 10,6, Ø da 20 a 22 mm;
- "tetradramma ridotto" o "didramma", con al diritto il busto laureato di Domiziano verso destra, nudo e corazzato e al rovescio la Victoria alata con corona e palme, verso destra, sinistra o di fronte, e la data. (Fig. 2)
Peso da g 5,2 a 8,2; Ø da 17 a 20 mm.

Questa serie, effettivamente emessa e circolata, durò comunque solo il breve spazio di tempo che intercorse tra la sua apparizione nell'autunno del 297 e la resa di Alessandria nell'aprile-maggio del 298, quando Diocleziano riprese pieno possesso della capitale.

Non vi fu quindi il tempo materiale per affermare ed organizzare un rinnovato ed originale sistema monetario autonomo e questa è finora stata considerata l'ultima coniazione alessandrina in ordine di tempo.

4. *Il progetto diocleziano di ripresa della monetazione alessandrina e la serie "non emessa" del 298 d.C. (giugno-ottobre).* *Conclusioni*

Dopo una prima, dura repressione della rivolta Diocleziano abbandonò il proprio risentimento verso gli alessandrini e si adoperò per una concreta riconciliazione con l'Egitto.

La realizzazione di questa lungimirante politica venne demandata al neodesignato Prefetto d'Egitto Postumo (forse il Tito Flavio Postumo Tiziano proconsole d'Africa nel 295, poi console ordinario nel 301 e Prefetto di Roma nel 305), che espresse il proprio omaggio all'imperatore nell'iscrizione dedicatoria sulla base della monumentale colonna ancora oggi eretta in Alessandria sul piazzale del Serapeum in questi termini: "Postumo eparca d'Egitto al divino imperatore protettore d'Alessandria, l'invitto Diocleziano".

E' quindi nell'ambito delle prime misure imposte per questa opera di riavvicinamento alla popolazione egiziana che venne probabilmente avviato il progetto di ripristino della monetazione autonoma alessandrina sul modello di quella antecedente la riforma monetaria del 296, ma con caratteristiche affini alla serie autonoma di Domizio Domiziano.

Si può oggi avanzare realisticamente questa ipotesi sulla scorta di materiale numismatico finora solo parzialmente conosciuto, mai organicamente classificato e definito sbrigativamente come "monete di transizione".

Si tratta di un rarissimo gruppo di monete di mistura e di bronzo, con leggenda greca, non datate: le prime con al diritto il busto radiato di Diocleziano o Massimiano e al rovescio quello di Serapis Soter, le seconde –suddivise in due numerali– con al diritto il

busto laureato dei due Augusti e al rovescio la figura stante di Isis con sistrum e scettro. Ad esse va aggiunto uno splendido bronzo con tracce di argentatura (Fig. 11) dove al diritto figura il busto laureato e corazzato di Diocleziano e al retro quello analogo di Massimiano, con le rispettive leggende in greco.

La prima notizia su queste monete risale al Mionnet, che nel Supplemento del 1837 che costituisce il volume 9 del suo Catalogo, al N. 673 cita un bronzo non datato di Diocleziano con Isis al rovescio.

Segue Dattari che in un articolo apparso nel 1903 sulla RIN (Appunti di Numismatica Alessandrina XV, parte XIII, § 2, pagg. 63-64) rivela un primo esemplare della moneta in mistura di Massimiano nella sua collezione (poi Dattari-Savio 10693), raggiunto più tardi da un secondo analogo (v. Dattari-Savio 10693, ora collezione Staffieri).

Sono poi apparse altre segnalazioni da Vogt (I, p. 227), dagli scavi di Karanis (No. 1383) da Weder (Die Follisreform in Alexandria, in Schweizer Münzblätter 145, 1987, pagg. 12-19) e dal mercato numismatico.

L'esame degli esemplari oggi noti permette di classificare ordinatamente questo materiale in quattro categorie di valore, le prime tre delle quali confrontabili con la serie di Domizio Domiziano, e meglio:

- "octodramma" in mistura con al diritto il busto nudo e radiato di Diocleziano (Fig. 3)² o di Massimiano (Fig. 4)³ verso destra, e al rovescio quello di Sarapis Soter con *kálatos* pure verso destra: iscrizioni greche, senza data; peso da 6,4 a 7,6 g; Ø 22 mm;
- "tetradramma" in bronzo con al diritto il busto laureato e corazzato di Diocleziano (Fig. 5)⁴ o quello nudo e laureato di Massimiano (Fig. 6)⁵ verso destra, e al rovescio Isis con corona turrata stante verso destra, regge sistrum e scettro; iscrizioni greche, senza data; peso da 5,6 a 8,0 g; Ø da 18,5 a 20 mm;
- "tetradramma ridotto" o "didramma" in bronzo con al diritto il busto laureato e corazzato di Diocleziano (Fig. 7, ex asta CNG 63 del 21.05.2003, N. 1104 ora in collezione Staffieri)⁶ o quello nudo e laureato di Massimiano (v. scavi di

2. Questa moneta non figura nella pur sterminata collezione Dattari; ne sono noti due soli esemplari, e meglio:
 - uno, mancante di un frammento, in collezione privata della Repubblica Federale Tedesca, descritto da M. Weder, *Die Follisreform in Alexandria*, cit., pagg.13 (ill. N.1), 14 e 18; il peso è dato (per difetto) in g 6,4, il Ø è di 22 mm, mentre gli assi (non indicati) dalla fotografia risultano essere a ore 12;
 - uno, integro, ex Asta Numismatik Lanz 109, München, 27.05.2002, lotto N. 824, ora in collezione Staffieri (Fig.3). Il peso è di g 7,41; il Ø 22 mm e gli assi a ore 12. Da notare che i conii (D e R) sono diversi da quelli del precedente e denotano la mano di un altro incisore.
3. Anche di questa moneta sono conosciuti finora due esemplari, già appartenuti alla collezione Dattari:
 - Dattari/Savio N. 10692, ora in collezione Staffieri (Fig.4). Peso g 7,62; Ø 22 mm; assi a ore 12;
 - Dattari/Savio N. 10693, illustrato in G. Dattari, *Appunti di Numismatica Alessandrina XVI*, parte XIII, § 2, ill.1 (Rivista italiana di numismatica, anno XVI, fasc.3, pagg. 62-65; Milano, 1903). Il peso non è indicato, come pure gli assi (ma, dalla fotografia, paiono a ore 12); il Ø è di 22 mm. Il conio del D sembra identico al precedente, mentre sono differenti i conii dei due R.
4. Sono stati reperiti i seguenti nove esemplari:
 - T.E. Mionnet, *Description de médailles antiques grecques et romaines*, Supplément, pag. 141, N. 673 (Paris, 1837). Non vi sono indicazioni di peso, Ø e assi;
 - due nelle collezioni del Museo di Berlino, descritti sommariamente in: J. Vogt, *Die alexandrinischen Münzen*, cit., Vol. I, pag. 227 + tav IV, N. 14 (Stuttgart, 1924), senza ulteriori indicazioni;
 - ex Asta Lanz 46, München, 28.11.1988, lotto N.654; peso g 6,70, Ø 17,5 mm, assi non indicati;
 - ex Asta Tkalec A.G, Zürich, 23.10.1992, lotto N. 434, ora in collezione Staffieri (Fig.5); Peso g 6,38; Ø 18,5 mm; assi a ore 6;
 - ex Asta Gorny (Giessener Münzhandlung) 73, München, 11.10.1975, lotto N. 272; Peso g 5,88; Ø 18,5 mm; assi non segnalati, ma a ore 6 secondo la fotografia;
 - ex Asta Rauch 57, Wien, 11/12.04.1996, lotto N. 426, ora nella collezione dell' Institut für Altertumskunde der Universität zu Köln (Inv. N. M-96-01). Peso g 6,19; Ø 18 mm; assi a ore 12;
 - collezione Gardella, Genova, menzionata in A. Savio, *Sammlung Schlederhaus*, cit., pag. 260 (Osnabrück, 1997). È indicato unicamente il peso di g 6,75;
 - ex Asta Triton VI, New York, 14/15.01.2003, lotto N. 605, ora in collezione Staffieri; Peso g 7,01; Ø 18,5 mm; assi a ore 6.
5. Sono conosciuti questi quattro esemplari:
 - ex Asta Hirsch 184, München, 23/25.11.1994, lotto N. 964, ora in collezione Staffieri (Fig.6); Peso g 6,70; Ø 18,5 mm; assi a ore 12;
 - ex Asta Hirsch 186, München, 10/12.05.1995, lotto N. 1478 = ex Asta Hirsch 188, München, 22/24.11.1995, lotto N. 1027 = ex Asta Hirsch 196, München, 24/27.09.1997, lotto N. 926. Peso e assi sconosciuti, Ø 18 mm;
 - ex Asta Hirsch 187, München, 19/23.09.1995, lotto 1669 = ex Asta Münzzentrum 84, Köln, 29/30.11.1995, lotto N. 240, ora nella collezione dell'Institut für Altertumskunde der Universität zu Köln (Inv. N. M-95-12). Questo pezzo fa eccezione per il peso di g. 8,75 e il Ø di 22 mm; gli assi sono a ore 12;
 - ex Asta Bankhaus Aufhäuser 12, München, 01/02.10.1996, lotto N. 761. Peso g 8,50; Ø 20 mm; assi non conosciuti.
6. L'unico esemplare censito è dunque quello ex Classical Numismatic Group, Mail bid sale 63, New York-London, 21.05.2003, lotto N. 1104, ora in collezione Staffieri (Fig.7). Peso g 4,93; Ø 16,5 mm; assi a ore 12.

Karanis, No. 1383 e ex Asta Tradart, Ginevra, 08.11.1992, No. 246, Fig. 8)⁷; peso da 4,93 a 5,89 g; Ø da 16,5 a 17 mm.

La scoperta di questo terzo presunto numerale è recentissima e il confronto dell'esemplare CNG-Staffieri con quelli di Karanis e Tradart ha permesso di completare la serie con l'immagine di entrambi i Tetrarchi, ben distinta per peso, diametro e dimensioni delle figure da quella dei corrispondenti "tetradrammi".

A ulteriore comprova che l'emissione si trovava allo stato sperimentale e che l'incisore dei conii –salvo quello dell' "octodramma" di Massimiano– seguiva uno stile "occidentale" richiamante le coniazioni contemporanee della zecca di Siscia (e verosimilmente egli proveniva da qui al seguito di Diocleziano), sta la segnalazione fattami dalla Dott.a Sylviane Estiot di due esemplari ibridi e inediti presenti in una collezione privata belga, riferentisi rispettivamente al "tetradramma" (Fig. 9)⁸ e al "tetradramma ridotto" (Fig. 10)⁹ sopra indicati, con le medesime raffigurazioni del diritto (il busto nudo e laureato dell'imperatore), ma con l'iscrizione MAXIMIANVS AVG in lingua latina. Al rovescio ricompare Isis con la leggenda greca ICIC, tuttavia, nel "tetradramma ridotto", essa regge con la mano sinistra un'aquila al posto del solito sistrum. Possibili "expected coins" sarebbero le corrispondenti monete per DIOCLETIANVS AVG, e ciò in conformità con la moneta di bronzo (o di mistura?) a doppio ritratto dei Tetrarchi, con corona radiata e leggenda latina, riportata in Dattari-Savio 10626, che configurerebbe un ulteriore progetto di "octodramma".

Questa classificazione suggerisce di collocare temporalmente la serie nel periodo immediatamente seguente alla caduta di Alessandria, tra il giugno e l'ottobre 298, per le seguenti ragioni:

- la coniazione può essere intesa come un'iniziativa nell'ambito della politica di riappacificazione avviata da Diocleziano; un indicatore a questo proposito andrebbe considerato la significativa simbologia dei rovesci, dove sono raffigurati esclusivamente Serapis e Isis, che nel sincretismo teologico greco-egizio erano, rispettivamente, il padre di tutti gli dei e la madre di tutte le dee del pantheon alessandrino;
- si fece capo per la sua preparazione alle strutture e agli incisori allora impiegati dalla zecca per le

emissioni autonome di Domizio Domiziano, strettamente collegate a questa, oltre agli incisori "romani" al seguito di Diocleziano;

- si trattò di un progetto effimero, subito abbandonato dopo le insormontabili difficoltà di realizzazione in seno al sistema tetrarchico; infatti tutta la serie può essere definita ad ogni effetto come "di prova" e comunque "non emessa", cioè non messa in circolazione, a dispetto dei pochi esemplari sfuggiti alla distruzione e dispersi.

Ad essa può aggiungersi il citato bronzo con doppio ritratto (ex Dattari-Savio No. 10625, ora in collezione Staffieri), da me pubblicato e commentato in Quaderni Ticinesi 1975, pagg. 267/280, e le conclusioni di allora vanno aggiornate con quelle della presente comunicazione¹⁰.

Il peso di g. 3,57 (esemplare Dattari-Staffieri), il diametro di 20 mm, l'ottimo stile "romano" dei ritratti analogo a quello dei numerali bronzei e le tracce di argentatura presenti nei due pezzi conosciuti preludevano forse al prototipo di un argenteo autonomo per l'Egitto.

7. Sono cinque gli esemplari noti, ossia:

- quello proveniente dagli scavi di Karanis, pubblicato in: R. A. Haatvedt - E. E. Peterson, *Coins from Karanis, the University of Michigan excavations 1924-1935* (Ann Arbor, 1964), pag. 288, N. 1383 + Plate VI, N. 50. Peso g 5,89; Ø 17,5 mm; assi non noti;
 - ex Kunst und Münzen AG, Lugano, listino N. 50 (novembre 1982) lotto N. 330. Peso e assi sconosciuti; Ø 17 mm;
 - ex Asta Tkalec / Rauch, München, 25/26.04.1989, lotto N.437 = ex Asta Tradart, Genève, 08.11.1992, lotto N. 246 (Fig.8). Peso g 5,60; Ø 17 mm, assi non indicati;
 - ex Asta Lanz 74, München, 20.11.1995, lotto N. 782. Peso g 5,87; Ø 17,5 mm; assi non indicati;
 - collezione P. Christensen, Preetz (Repubblica Federale Tedesca). Peso g 5,97; Ø 16,5 mm; assi a ore 12.
8. D : MAXIMIA NVSAVG. Busto nudo e laureato di Massimiano verso destra; bordo perlinato.
R : IC IC. Isis turrata stante verso destra; veste chiton; regge sistrum con la destra e scettro con la sinistra; bordo perlinato.
Peso g 6,47; Ø 18 mm; assi a ore 12.
9. D : MAXIMI ANVSAVG. Busto nudo e laureato di Massimiano verso destra; bordo perlinato.
R : IC IC. Isis turrata stante verso destra; veste chiton; regge aquila con la destra e scettro con la sinistra; bordo perlinato.
Peso g 5,46; Ø 16 mm; assi a ore 12.
10. Un secondo esemplare analogo a questo, derivante dal medesimo conio del diritto, ma con al rovescio il busto nudo e laureato di Massimiano al posto di quello nudo e corazzato del Dattari-Staffieri, è apparso nell'Asta Hirsch 211, München, 21/23.09.2000, lotto N. 1603. Esso presenta pure, significativamente, tracce di argentatura; il suo peso non è indicato, mentre il Ø è di 20 mm.

La partenza di Diocleziano da Alessandria nell'ottobre 298 concluse probabilmente questa estrema, effimera esperienza della monetazione alessandrina, che venne così definitivamente consegnata alla storia e alla scienza numismatica.

La sua incompatibilità istituzionale con il sistema tetrarchico, impostato sull'uniformità territoriale dell'amministrazione pubblica in ogni sua espressione e sul suo severo controllo centralizzato emerge in tutta evidenza dal preambolo dell'Editto dei prezzi del gennaio-febbraio 301, il documento che coronò l'edificio diocleziano, laddove si leggono queste parole che costituiscono la "summa" della filosofia politica della Tetrarchia:

"...cum eius modi statuto non civitatibus singulis ac populis atque provinciis, sed universo orbi provisum esse videatur".

5. Bibliografia essenziale

- Adriani, Achille: *Repertorio d'arte dell'Egitto greco-romano*. Serie C - Volume I (testo) e II (tavole). Palermo, 1966.
- Amelotti, Mario: *Per l'interpretazione della legislazione privatistica di Diocleziano*. Milano, 1960.
- Blümner, Hugo: *Der Maximaltarif des Diocletian*. Berlin, 1958 (III ed.).
- Callu, Jean Pierre: *La politique monétaire des empereurs romains de 238 à 311*. Paris, 1969.
- Cantarelli, Luigi: La serie dei Prefetti d'Egitto: II - da Diocleziano alla morte di Teodosio I (a.D. 284-395), in: *Atti della R. Accademia dei Lincei, Anno CCCVI, 1909*. Serie Quinta - Vol. XIV, pagg. 312-358. Roma, 1909.
- Dattari, Giovanni: Appunti di Numismatica Alessandrina (I-XVII), in: *Rivista Italiana di Numismatica*. Roma, 1900-1904.
- Dattari, Giovanni: Sur l'époque où furent frappées en Egypte les premières monnaies de la Réforme de Dioclétien. in: *Revue Numismatique* 4/8 (1904), pagg. 394-399. Paris, 1904.
- Dattari, Giovanni - Savio, Adriano: *Catalogo completo della collezione Dattari*. Trieste, 1999.
- Ermatinger, James W.: *The Economic Reforms of Diocletian*. St. Katharinen, 1996.
- Gautier, Georges: Le monnayage d'argent d'Alexandrie après la réforme de Dioclétien: essai de classement, in: *Revue Numismatique* 1984, pagg. 125-144 + Tav. XIII/XIV. Paris, 1985.
- Geissen, Angelo: Numismatische Bemerkung zu dem Aufstand des L. Domitius Domitianus, in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 22, 1976, pagg. 280/286 + Tavv. XVI/XVII. Bonn, 1976.
- Lallemand, Jacqueline: Le monnayage de Domitius Domitianus, in: *Revue belge de numismatique*, 1951, pagg. 89-103. Bruxelles, 1951.
- Lukanc, Ivo: Diocletianus: der römische Kaiser aus Dalmatien. Wetteren, 1991.
- Metcalf, William E. From greek to latin currency in third-century Egypt, in: *Mélanges de Numismatique in Honor of Pierre Bastien* (pagg. 157-168). Wetteren, 1987.
- Milne, J. Grafton: The organisation of the alexandrian mint in the reign of Diocletian, in: *The Journal of Egyptian Archeology*, Vol. III, Part. III, 1916. London, 1916.
- Reinmut, O.W.: *The Prefect of Egypt from Augustus to Diocletian*. Leipzig, 1935
- Savio, Adriano: *Katalog der alexandrinischen Münzen der Sammlung Dr. C.F.A. Schlederhaus im Kulturgeschichtlichen Museum Osnabrück*. Osnabrück, 1997.
- Schwartz, Jacques: L. Domitius Domitianus: Etudes numismatiques et papyrologiques. (*Papyrologica Bruxellensia* 12). Appendice numismatique, 133-145. Bruxelles, 1975.
- Staffieri, Giovanni Maria: Appunti su una singolare coniazione alessandrina del periodo tetrarchico, in: *Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche*, IV, pagg. 267-280. Lugano, 1975.
- Staffieri, Giovanni Maria: *La struttura economica dell'impero romano dall'epoca delle Tetrarchie fino alla morte di Costantino I il Grande (285-337 d.C.)*. Zurigo, 1966.
- Sutherland, C.H.V.: Diocletian's extension of the "latin" follis to Egypt: the date and sequence of issues, in: *Atti del Congresso Internazionale di Numismatica* (Roma, 1961), Vol. II, pagg. 341-346. Roma, 1965.

Sutherland, C.H.V.: Diocletian's Reform of the coinage: a chronological Note, in: *The journal of Roman Studies*, Vol. XLV, Parts I and II, pagg. 116-118. London, 1955.

Sutherland, C.H.V.: *The Roman Imperial Coinage. Vol. VI: From Diocletian's reform (A.D. 294) to the death of Maximinus (A.D. 313)*. London, 1973.

Thomas, J. David: The date of the revolt of L. Domitius Domitianus, in: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 22, 1976, pagg. 253-279. Bonn, 1976.

Vogt, Joseph: *Die Alexandrinischen Münzen*. 2 Voll., Stuttgart, 1924.

Weder, Markus: Römische Münzen und Münzstätten des 3. Jahrhunderts - Die Follisreform in Alexandria, in: *Schweizer Münzblätter* 145, 1987, pagg. 12 - 19. Basel, 1987.

Williams, Stephen: Diocleziano. *Un autocrate riformatore*. Genova, 1995.

6. Congedo

Dedico questo contributo alla memoria dell' amica carissima Soheir Bakhoun (1947-2003), studiosa insigne della monetazione alessandrina, prematuramente sottratta alla vita terrena e alla scienza numismatica.

Sono particolarmente grato agli amici Dott. Angelo Geissen e Dott. Rodolfo Martini per la collaborazione ed i consigli nella ricerca del materiale di studio; alla Dott. a Sylviane Estiot del CEPAM di Sophia Antipolis-Valbonne (Francia) per la preziosa documentazione complementare messami a disposizione in funzione della redazione finale di questo testo, e così pure al Sig. Peter Christensen di Preetz (Germania). Al Dott. Sergio Macchi sono poi riconoscente per le diapositive delle monete illustrate nel mio studio.

Rivolgo infine a quanti avranno l'occasione di esaminare la presente comunicazione l'invito a volermi cortesemente segnalare ogni ulteriore documento o materiale, edito o inedito, utile al suo perfezionamento.

Appendice I:

CORRELAZIONE TRA LA SERIE "ALESSANDRINA" DI DOMIZIO DOMIZIANO
(circa novembre 297 - maggio 298) E LA SERIE "NON EMESSA" DEI TETRARCHI
(circa giugno - ottobre 298)

| | DOMIZIO DOMIZIANO | DIOCLEZIANO | MASSIMIANO |
|---------------------------------------|---|--|--|
| 1. "Octodramma" | D/Busto nudo e radiato verso d. R/Sarapis camminante verso d. mistura (billon) LB = anno 2 Peso g. 9,7 - 13,9 Ø 22-25 mm (Fig.1) | D/Busto nudo e radiato verso d. R/Busto di Sarapis Soter verso d. mistura senza data g. 6,4 - 7,4 Ø 22 mm (Fig.3) | D/Busto nudo e radiato verso d. R/Busto di Sarapis Soter verso d. mistura senza data g. 7,6 Ø 22 mm (Fig.4) |
| 2. "Tetradramma" | D/Busto laureato verso d., nudo o corazzato R/Busto di Sarapis verso d. o s. , con o senza palme LB = anno 2 mistura Peso g. 6,4 - 10,6 Ø 20-22 mm | D/Busto laureato e corazzato verso d. R/ICIC: Isis stante verso d. , regge sistrum. e scettro senza data bronzo g. 5,9 - 7,0 Ø 18,5 mm (Fig.5) | D/Busto nudo e laureato verso d. R/ICIC: Isis stante verso d. , regge sistrum e scettro senza data bronzo g. 6,7 - 8,5 Ø 18,5 mm (Fig.6) |
| 3. "Tetradramma ridotto" o "didramma" | D/Busto laureato verso d., nudo o corazzato R/Victoria alata con corona e palma, verso d., s. o di fronte mistura LB = anno 2 Peso g. 5,2 - 8,2 Ø 17-20 mm (Fig.2) | D/Busto laureato e corazzato, verso d. R/ICIC; Isis stante verso s. , regge sistrum e scettro bronzo senza data g. 4,93 Ø 16,5 mm (Fig.7) | D/Busto nudo e laureato verso d. R/ICIC; Isis stante verso s. , regge sistrum e scettro bronzo senza data g. 5,70 - 5,89 Ø 17 mm (Karanis) (Fig.8) |
| 4. "Argenteo" | ----- | D/Busto laureato e corazzato di D. verso d. R/Busto laureato e corazzato di M. verso d. senza data, g. 3, 57 (Dattari-Staffieri) Ø 20 mm tracce di argentatura (Fig.11) | |

Appendice II:

EGITTO 296 - 298 d.C. : PROPOSTA DI CRONOLOGIA STORICA E MONETARIA

| | | | | |
|-----------|--|--|--|--|
| 296 d.C. | agosto 28 | <u>sospensione ufficiale della monetazione autonoma alessandrina</u> inizio anno 13 di Diocleziano, 12 di Massimiano, 5 dei Cesari | } Diocl. + Maxim. follis con al R/ * o * e aquila senza data | |
| | 29 | | | |
| | settembre | | | |
| | ottobre | | | |
| | novembre dicembre | | | |
| 297 d.C. | gennaio | Galerio è sconfitto dai persiani Callinicum presso Carrae. Diocleziano è in Siria | } <u>Diocl. + Maxim.</u> follis con aquila al R/ senza data | |
| | febbraio | Alessandria: editto del Prefetto Ottazio sul nuovo sistema fiscale | | |
| | marzo 17 | | | |
| | aprile | Ribellione nella Tebaide che si espande al Nord | | |
| | maggio | Sollevazione ad Alessandria: Domizio Domiziano proclamato Imperatore (inizio Anno I) | | |
| | giugno | Diocleziano si dirige rapidamente verso l'Egitto con un distaccamento dell'esercito | | } <u>Domitius</u> <u>Domitianus</u> aurei e follis con aquila al R/ senza data |
| | luglio | | | |
| | agosto 29 | | | |
| | settembre | Diocleziano inizia l'assedio di Alessandria. Cade Copto. cade Teadelfia cade Karanis cade Tebtunis | | } <u>Domitius</u> <u>Domitianus</u> monetazione alessandrina anno LB=2 |
| | ottobre | | | |
| novembre | | | | |
| dicembre | | | | |
| 298 d.C. | gennaio | Alessandria è accerchiata | } Serie alessandrina "non emessa" dei Tetrarchi senza data | |
| | febbraio | caduta e occupazione di Alessandria. Offensiva di Galerio contro i persiani. | | |
| | marzo | | | |
| | aprile | Diocleziano scende a sud fino a Elefantina | | |
| | maggio | | | |
| | giugno | | | |
| | luglio | Anno 15 di Diocleziano, 14 di Massimiano e 7 dei Cesari Diocleziano risale il Nilo verso nord Diocleziano lascia l'Egitto, sverna ad Antiochia e si ricongiunge nella primavera 299 con Galerio | | } ripresa del nuovo sistema tetrarchico "latino" |
| agosto 29 | | | | |
| settembre | | | | |
| ottobre | | | | |
| novembre | si ricongiunge nella primavera 299 con Galerio | | | |
| dicembre | | | | |
| 299 d.C. | primavera | Trattato di pace di Nisibis tra i romani e i persiani | | |

